

Il silenzio sulla salute dei cinesi e su quella degli italiani

di **ARTURO DIACONALE**

Non c'è stata alcuna risposta alla domanda su quale tipo di prevenzione sarebbe stata prevista dalle nostre autorità nei confronti dei duemilacinquecento cinesi della Toscana recatisi in Cina per il capodanno del loro paese e rientrati in Italia al termine delle feste. Tanto silenzio non stupisce. La preoccupazione prioritaria del nostro governo è di non creare problemi con quello cinese e di evitare comportamenti che potrebbero essere considerati discriminatori per motivi razziali nei confronti della comunità immigrata in Italia.

Ma può il timore di suscitare l'irritazione di Pechino o di subire dalla cultura politicamente corretta della sinistra l'accusa di neo-razzismo, evitare di affrontare apertamente un problema che non solo è particolarmente grande ma suscita la legittima preoccupazione della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica nazionale?

La dimensione della questione è data dall'ampiezza della comunità cinese in Italia. Che è formata da più di trecentomila persone, residenti in gran parte a Prato e nelle grandi città, Roma e Milano in primo luogo. Si tratta di una comunità ben integrata, particolarmente attiva e molto apprezzata dagli italiani per la sua capacità di adattamento e per la totale assenza di motivi di scontro o di contrasto con il resto della popolazione.

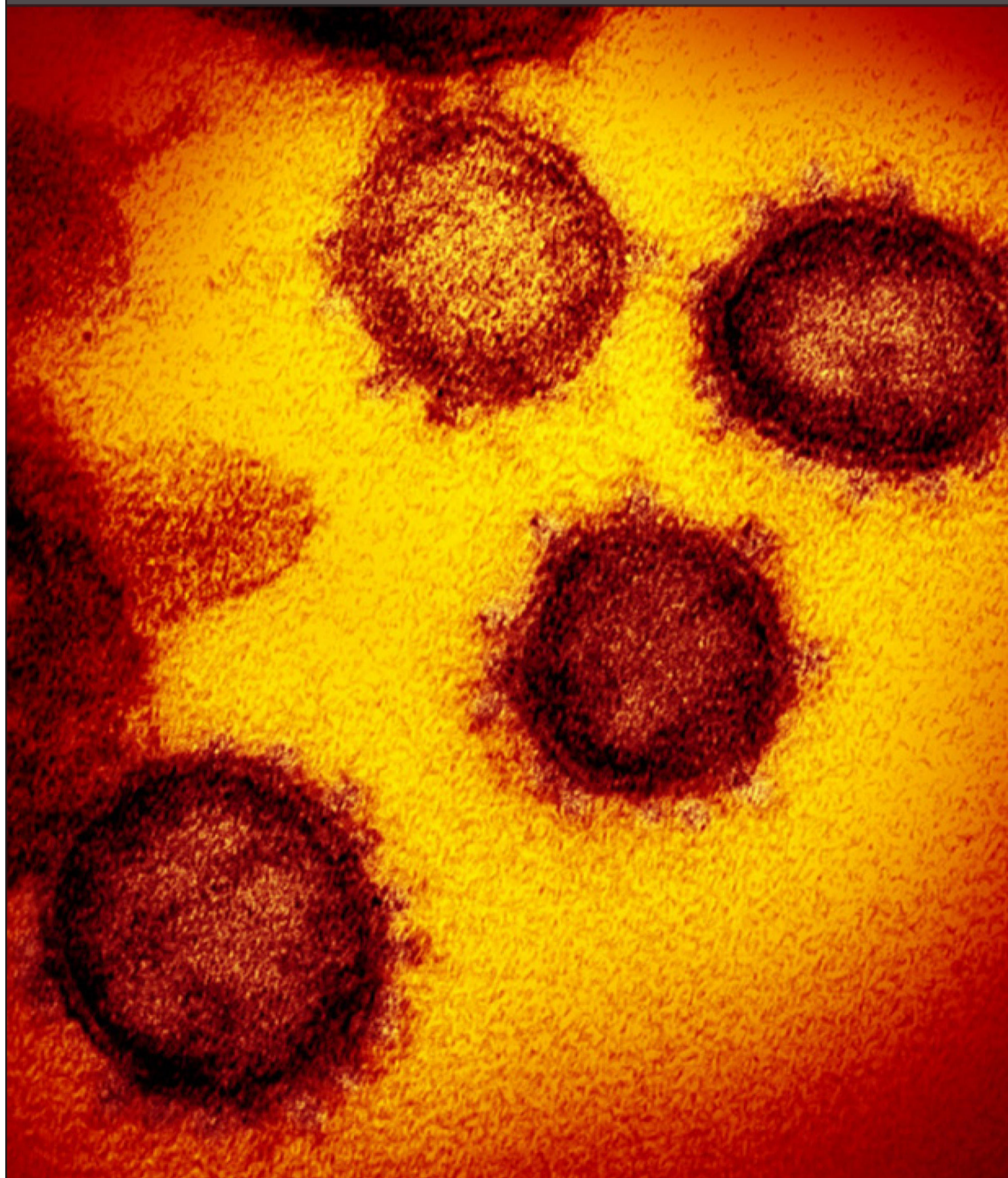
Quanti di questi oltre trecentomila si sono recati in Cina per il Capodanno? Quanti di loro sono tornati e dove? E perché mai se un italiano che torna dalla Cina deve passare un periodo di quarantena in un ospedale specializzato, un cinese che torna sempre dalla Cina deve adattarsi ad una prevenzione "fai da te" ponendosi autonomamente in auto-quarantena all'interno della propria casa ed a stretto contatto con la propria famiglia e con la propria comunità?

Si comprende facilmente come un problema così grande sia di difficile soluzione. Non esistono ospedali specializzati così capienti da poter ospitare migliaia e migliaia di cinesi italiani per la quarantena a cui sono sottoposti gli italiani non cinesi. Ma ignorare ostentatamente il problema non significa risolverlo. Significa aggravarlo per paura di una accusa di discriminazione razzista che, però, produce una discriminazione sanitaria.

Perché censire e monitorare i cinesi di ritorno in Italia dalle feste non li discriminerebbe ma consentirebbe di tutelare la loro salute. Una salute indispensabile per l'intera comunità italiana. A quando qualche segnale in proposito?

Governo in difficoltà anche sul coronavirus

Ai problemi posti da Matteo Renzi e che minacciano la stabilità dell'esecutivo, si aggiungono quelli provocati dal diffondersi in Italia dell'epidemia dovuta al mancato controllo dei rientri dalla Cina



I quattrini immaginari del piano shock

di CLAUDIO ROMITI

Le continue fibrillazioni che Matteo Renzi sta producendo nell'ambito della maggioranza di Governo, al di là dei falsi moralismi di chi divide la politica tra buoni e cattivi, sono assolutamente comprensibili, rispondendo a fattori di evidente necessità.

Un partito come Italia Viva, che secondo i sondaggi galleggia a malapena sulla soglia della sopravvivenza, non può infatti avere altra scelta che quella di rendersi il più possibile visibile. Visibile soprattutto presso quella ampia platea di cittadini moderati, molti dei quali appartenenti al vasto mondo dei delusi da Forza Italia, non si sentono affatto rappresentati dal sovranismo di Matteo Salvini e Giorgia Meloni. In questo senso, era inevitabile che, proprio per marcare meglio il suo territorio di riferimento, il leader fiorentino dovesse differenziarsi in modo sempre più deciso dagli scappati di casa del Movimento 5 Stelle. Se egli avesse, al contrario, seguito l'esempio dei suoi ex compagni del Partito Democratico, i quali si sono fatti letteralmente grillinizzare accettando passivamente le peggiori schifezze, con in testa l'impresentabile riforma della prescrizione, l'intero progetto politico di Iv sarebbe andato letteralmente a farsi friggere. Progetto che, occorre

ulteriormente aggiungere, per avere una minima speranza di riuscita doveva per forza puntare al prolungamento di una legislatura praticamente già defunta con l'uscita della Lega dal primo Esecutivo Conte. Da qui la tatticissima sponsorizzazione renziana del Conte bis, con l'unico scopo di guadagnare il tempo necessario per acquisire il maggior consenso possibile, seguendo un vecchio motto latino: *primum vivere, deinde philosophari*.

Ed è esattamente a questa esigenza tattica di sopravvivenza e consolidamento politico che rientrano le ultime, per così dire, sparate di Renzi, compreso il cosiddetto piano shock per il rilancio dell'economia italiana. Ma qui ancora una volta emerge quel tratto populista, inteso dal lato delle soluzioni facili per problemi estremamente complessi, che ha spesso accompagnato la vicenda politica di Renzi. Basta andare sul sito di Italia Viva per averne piena conferma. Così come annunciato alla stampa nazionale, in bella vista viene evidenziata con colori sgargianti una somma colossale da investire in infrastrutture, in istruzione, in economia green, in sanità e quant'altro. Centoventi miliardi di euro il costo della mastodontica operazione. "I soldi ci sono. Vanno solo sbloccati", recita lo slogan finale.

Ci sono, ma anche no, caro Renzi. Così come è stato più volte spiegato con dovizia di particolari da personaggi ben più autorevoli di chi scrive, tra cui

la sempre attenta e puntuale Veronica De Romanis, in questo caso siamo di fronte ad uno dei più abusati illusionismi contabili della nostra politica, con cui carpire la buona fede di una popolazione da sempre poco avvezzata a comprendere gli elementi più elementari del bilancio pubblico. Nella fattispecie trattasi della differenza abissale che passa tra i termini di cassa e di competenza. Differenza su cui Renzi, al pari di tanti altri suoi colleghi di tutte le provenienze politiche, gioca con eccessiva disinvoltura.

Per chiarire con poche pillole la faccenda, sperando di portare un minimo contributo alla causa della realtà intangibile dei numeri, occorre partire dall'assunto che i citati quattrini esistono solo sul piano virtuale, in quanto essi rappresentano una lunga sommatoria di stanziamenti accumulati nel tempo dagli ultimi Governi che si sono succeduti alla guida del Paese. Quello che manca, tanto per cambiare, sono le cosiddette coperture, cioè i cosiddetti sghoi provenienti dal citato bilancio di cassa. Tutto ciò, in un sistema pubblico operato dai debiti e affetto da una inguaribile propensione a gettare enormi risorse nello sciacquone della spesa corrente, costituisce il risultato inevitabile di una democrazia dominata sempre più da pifferai magici e cantastorie.

Questi ultimi agevolati, spesso per pura ignavia, da buona parte dell'informazione, la quale continua a prendere per oro colato gli annunci di grandi

stanziamenti di competenza promessi del genio di turno, prendendosi poi con la solita cattiva burocrazia, classico capro espiatorio buono per ogni stagione, nel momento in cui di tali stanziamenti non si vede neppure l'ombra.

In questo senso, politici e operatori dell'informazione che avvalorano la falsa idea di enormi risorse bloccate nei vari cassetti della pubblica amministrazione non rendono un buon servizio al Paese. Sarebbe invece necessario rendere edotta la maggioranza dei cittadini-elettori circa la condizione reale dei conti dello Stato, offrendo loro strumenti più adeguati sul piano delle scelte elettorali. Ma forse anche la mia è solo una pia illusione.

Conte e Renzi al Grande Fratello

di ORSO DI PIETRA

Pare che la prossima settimana ci sarà un faccia a faccia tra il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ed il leader di Italia Viva, Matteo Renzi. Ma dove si terrà questo atteso incontro? A Palazzo Chigi dove Conte si è inchiodato senza mai essere stato eletto a nulla? Nella villa renziana acquistata grazie al famoso prestito di settecentomila euro di un munifico amico?

Qualcuno, data l'animosità dei due personaggi, ha proposto che l'incontro si svolga dietro il muro del Convento delle Carmelitane. Con Renzi nei panni di D'Artagnan e Conte in quelli di una guardia del Cardinale. Poi, una più attenta riflessione sulla natura dei due e la considerazione che il padrino del Premier sarà Rocco Casalino, hanno prodotto una diversa proposta. E se si tenesse sul set del Grande Fratello con tanto di nomination e televoto finale? Lo spettacolo sarebbe sempre meglio della fiction in corso!

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati nella gestione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme informative dedicate per soluzioni utili, semplici, innovative e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@lopinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@lopinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@lopinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00